



PROGETTO ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA BIBLIOTECA PER L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

RELAZIONE GENERALE

INDICE	pag. 1
LE RAGIONI DI UN PROGETTO	pag. 2
FISIONOMIA DELLA BIBLIOTECA	pag. 3
PREMESSA	pag. 4
LO STATO DI FATTO	pag. 7
IL PROGETTO	pag. 11
LE SCELTE PROGETTUALI	pag. 13



LE RAGIONI DI UN PROGETTO

Il presente progetto nasce dall'esigenza di conferire idonea sistemazione alla Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e, al contempo, di avviare una concreta operazione di valorizzazione che permetta di assicurare il recupero, la conservazione e la pubblica fruizione di un patrimonio bibliografico e documentario unico nel suo genere, che costituisce comunque uno dei maggiori fondi librari del Mezzogiorno.

L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, meritoriamente, svolge da più decenni un'intensissima e regolare attività di ricerca e alta formazione nei diversi settori delle discipline filosofico-umanistiche e delle scienze naturali, avvalendosi della collaborazione di valenti studiosi e cultori di tali discipline nel quadro di un'intensa azione di scambio intellettuale tra i ricercatori e i centri di studio e di ricerca più avanzati d'Italia e d'Europa.

Le attività dell'Istituto hanno determinato, a partire da una donazione iniziale, la formazione negli anni di una ricchissima raccolta libraria.

Il considerevole patrimonio librario della biblioteca si è costituito grazie ad una accurata e sistematica opera di raccolta di innumerevoli testi nelle lingue classiche, in lingua italiana e in lingue straniere protrattasi per diversi decenni in tutti i campi della cultura. Anche se il nucleo più consistente rimane quello delle opere di filosofia e delle scienze affini (pedagogia, psicologia) non meno rappresentati sono i settori delle opere ascrivibili alle altre discipline che fanno parte delle scienze umane in senso lato (storia, economia, diritto, sociologia, antropologia, letteratura e arte) e delle scienze naturali.

La raccolta bibliografica dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è venuta formando intorno ad una iniziale donazione, operata nel 1975, all'atto della fondazione dell'Istituto, dal suo presidente, avvocato Gerardo Marotta, e trova il proprio nucleo centrale in collezioni, grandi opere e repertori di carattere filosofico, dove sono ampiamente rappresentati i temi della filosofia del Settecento europeo, soprattutto di orientamento illuminista, la grande filosofia tedesca e francese dei secoli XVIII° e XIX°, ma anche i pensatori italiani dell'Ottocento. Comprende altresì anche edizioni cinquecentesche, seicentesche e settecentesche di opere di Aristotele, Platone, Cicerone, Tommaso d'Aquino, Agostino, Bodin, Bacon, Grotius, Boyle e Newton. Attraverso la disponibilità di edizioni successive delle stesse opere, esibisce materiale in grado di fornire agli studiosi un puntuale riscontro dell'avanzamento degli studi e del dibattito scientifico sui testi di numerose figure di filosofi e pensatori. Offre una ricca dotazione di testi che testimoniano l'ambiente storico e culturale entro cui si formarono le idee e il pensiero di figure fondamentali della cultura italiana e meridionale quali Vico, Gravina e Muratori. Viene inoltre documentata ampiamente la grande corrente del pensiero illuminista italiano, francese e tedesco, con opere, moltissime in edizioni originali, di Verri, Beccarla, Filangieri, Genovesi, Galiani, Grimaldi, Dragonetti, Pagano, Voltaire, Bayle, Diderot, Helvetius, D'Alembert, Rousseau e



Wolf.

Nell'ambito della collezione libraria viene rappresentata con adeguatezza la scuola filosofica tedesca tra Settecento e Ottocento, con opere di figure eminenti come Fichte, Schelling, Kant, filosofi minori contemporanei di Kant, Hegel, suoi discepoli e continuatori della destra e sinistra hegeliana, Feuerbach, Marx, Engels, filosofi del diritto e della politica, maestri della metodologia storica.

Accanto ad una ricchissima collezione di opere dei filosofi italiani dell'Ottocento, come De Sanctis, Spaventa, Vera, Fiorentino, Labriola, Tari, è inoltre disponibile una compiuta documentazione delle correnti filosofiche del Novecento, sia italiane che internazionali, quali lo spiritualismo italiano e francese, il pragmatismo, lo storicismo, il neohegelismo italiano, la filosofia analitica inglese, la fenomenologia, l'esistenzialismo, le varie correnti di pensiero d'ispirazione marxista del XX° secolo, lo strutturalismo francese e l'ermeneutica contemporanea. Ed infine esibisce anche una ricca dotazione di opere afferenti agli ambiti di altre discipline, tra le quali assumono particolare rilievo quelli della ricerca storica, della letteratura, del pensiero meridionalistico, delle scienze economiche, sociali e politiche, nonché dei diversi rami delle scienze naturali.

La raccolta, nel suo complesso, presenta quindi i segni di uno sforzo ragionato di gestione e sviluppo, che è frutto non di casuale sedimentazione, ma delle attività di studio, ricerca e formazione promosse dall'Istituto.

In considerazione del valore della raccolta e dei rischi che essa corre, il Settore Musei e Biblioteche, con il Decreto Dirigenziale n. 90 del 19 giugno 2008, oltre a dare atto del valore bibliografico e documentario della raccolta libraria, ha evidenziato l'urgenza di interventi idonei ad assicurare la sua corretta conservazione, la sua integrità e la sua unitarietà, indicando la necessità di salvaguardarne l'inscindibile legame con l'Istituto di emanazione, nonché l'opportunità e l'utilità sociale di predisporre le migliori condizioni di fruizione pubblica.

FISIONOMIA DELLA BIBLIOTECA

La struttura bibliotecaria da allestire dovrà configurarsi come un'istituzione capace sia di conservare e valorizzare il patrimonio librario sia di permettere l'accesso a risorse informative e conoscitive disponibili in una pluralità di forme documentarie, che si avvalgono dei supporti più disparati. Si dovrà offrire alla fruizione dei lettori un patrimonio informativo e conoscitivo che, a partire dalle raccolte presenti sugli scaffali, si allarghi a comprendere anche tutte le risorse raggiungibili tramite Web, onde assicurare la massima circolazione delle informazioni, anche in favore delle esigenze di un pubblico che acceda in forma remota ai servizi della biblioteca.

La grande dimensione della raccolta posseduta e il suo carattere essenzialmente specialistico per esigenze di ricerca e alta formazione, impongono la scelta di un modello di



biblioteca che preveda un grande spazio da riservare a deposito libri e adeguate zone di lettura.

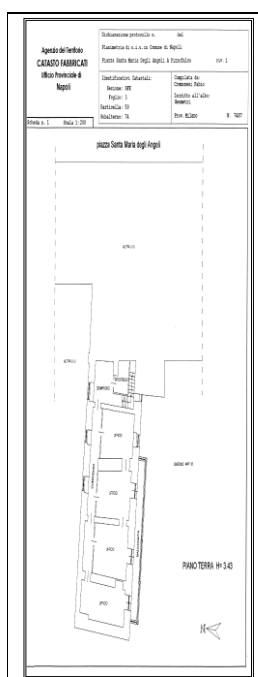
I punti focali intorno a cui occorre concentrare l'attenzione sono quindi, da un lato, la necessità di assicurare la conservazione dell'intero patrimonio librario e, dall'altro, l'esigenza di una flessibilità distributiva degli spazi.

PREMESSA

La Giunta Regionale della Campania, giusto deliberazioni n. 1246 del 24 luglio 2008, n.1584 del 3 ottobre 2008, n.1611 del 15 ottobre 2008, n. 2063 del 23 dicembre 2008, n. 539 del 20 marzo 2009, e n. 345 del 19 marzo 2010, ha acquistato in data 27 aprile 2010, per atto Notaio Misurale in Roma, rep. 186798, registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Roma 1 il giorno 28 aprile 2010, al n. 7541, serie 1T e trascritto a Napoli in data 4 maggio 2010, al n. 7871 di formalità, le porzioni di immobile del fabbricato sito in Napoli, alla Piazza S. Maria degli Angeli n° 1, come di seguito identificate in Catasto Fabbricati:

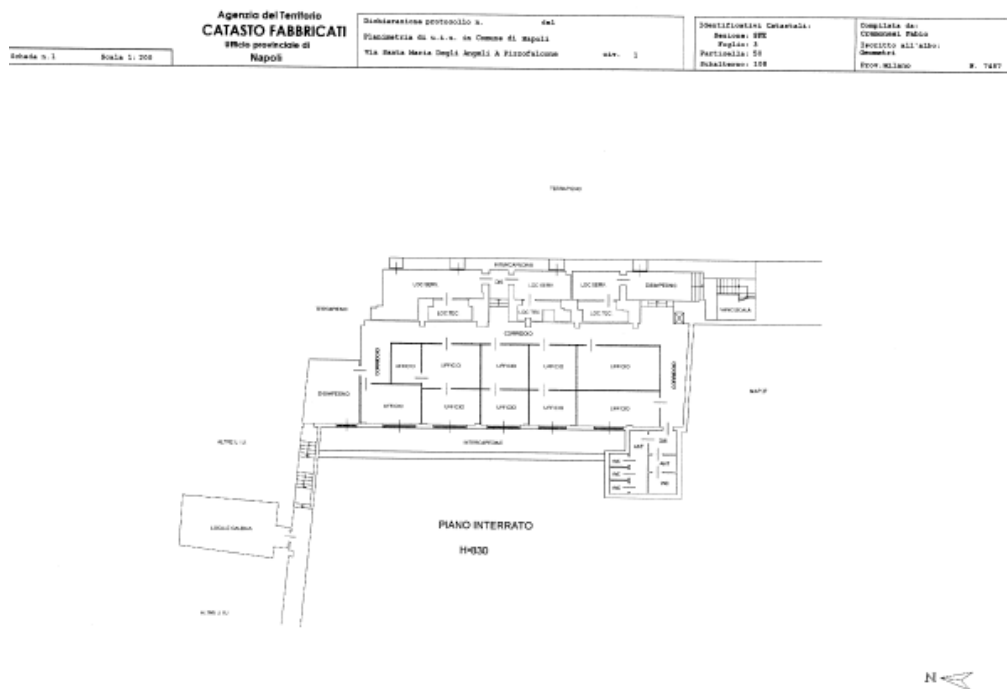
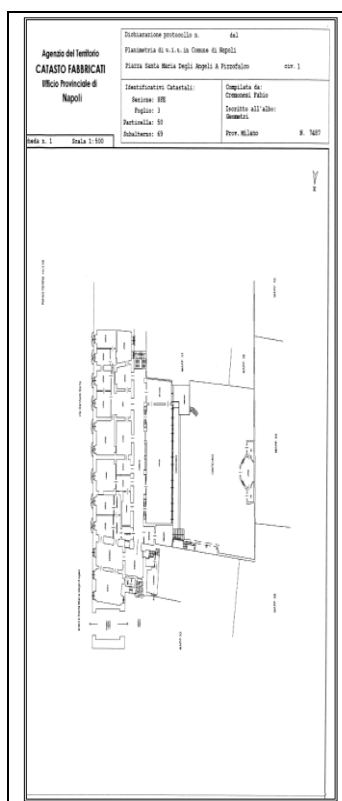
Sez.	Foglio	p.lla	Sub.	Zona censuaria	Categoria	Cons.	Sup. catastale	Rendita
SFE	3	50	74	12	A10	8 vani	238 mq.	€. 3.119,40
SFE	3	50 298	69	12	A10	47 vani	1117 mq.	€. 18.326,47
SFE	3	50	108	12	A10	17 vani	374 mq.	€. 6.628,72

di cui si riportano di seguito le planimetrie catastali:





REGIONE CAMPANIA
PROGETTO ESECUTIVO PER LA REALIZZAZIONE
DI UNA BIBLIOTECA PER L'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI



Tutte le determinazioni sopracitate esprimevano la volontà di avviare un percorso per la *"Costituzione di una biblioteca per l'allocazione, conservazione e pubblica fruizione del patrimonio bibliografico dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli."*



Con Decreto n. 37 del 6 febbraio 2014 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali, veniva costituito un gruppo di progettazione composto da dipendenti regionali per la redazione di un *"Progetto per la realizzazione di una Biblioteca dell'Istituto per gli Studi Filosofici nei locali di P.za S. Maria degli Angeli"*.

Il gruppo di progettazione provvedeva alla elaborazione di un progetto preliminare, che veniva trasmesso con nota prot. 711587 del 24/10/2014 alla Direzione Generale per le Politiche Sociali, per il reperimento delle necessarie risorse economiche onde consentire il successivo esperimento della Gara di Appalto Integrato ai sensi dell'Art. 53, comma 2, lettera c del D.Lgs 163/2006.

A seguito della modifica sostanziale della normativa sugli appalti, intervenuta con l'approvazione del D. Lgs. n. 50 del 16 aprile 2016, si è reso però necessario rielaborare il progetto preliminare, svolgendo i necessari approfondimenti di analisi onde poter raggiungere il livello di progettazione esecutivo richiesto per la successiva indizione della gara di appalto.

Con Decreti Dirigenziale n. 27 del 23/06/2017 della Direzione Generale per le Risorse Strumentali, veniva modificata la composizione del gruppo di progettazione.

Il gruppo di progettazione ha provveduto, quindi, a redigere il relativo progetto di cui alla presente relazione.

IL CONTESTO TERRITORIALE

L'immobile di cui alla presente relazione è situato nella parte sud del quartiere San Ferdinando, sulla collina di Pizzofalcone, più comunemente nota col nome di Monte di Dio. Una zona situata tra il borgo Santa Lucia, il Chiatamone e Chiaia che, sebbene non troppo estesa, conserva ancora oggi importanti luoghi di interesse storico-artistici.

I cespiti di cui alla presente relazione, costituenti la futura sede della Biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici costituiscono parte del già citato Palazzo Ciccarelli di Cesavolpe, che già nel 1575, apparteneva, insieme ad un palazzo attiguo su via Monte di Dio, ai principi di Melfi del Carretto Doria. Successivamente trasferito in eredità al marchese di Torriglia, nel 1595 fu venduto ai monaci Teatini. L'edificio passò in proprietà a don Pietro Castellet, reggente della Vicaria, il quale fece eseguire importanti lavori di ristrutturazione.

La conformazione degli immobili risulta ormai consolidata già a far data dal XVIII°, come emerge chiaramente dalla Pianta del Duca di Noja, nella quale è possibile individuare anche il giardino interno, con una perimetrazione coincidente con l'attuale configurazione.

Si rimanda alla Relazione Paesaggistica per l'approfondimento della genesi storica del



cespite e delle attuali prescrizioni urbanistiche.

I sopralluoghi eseguiti nel corso delle operazioni di rilievo, e le analisi delle strutture hanno confermato che l'attuale immobile, nella sua configurazione attuale, deriva dalla fusione, succedutasi nel tempo, dei corpi di fabbrica originari, come è intuibile anche dalla stessa articolazione del prospetto, che evidenzia una autonoma conformazione stilistica nella zona del portone di ingresso e nelle campiture ad esso più prossime, che si differenzia dal resto del fronte. Le stesse unità immobiliari oggetto dell'intervento, ricadono in entrambi i corpi di fabbrica originari.

LO STATO DI FATTO

I cespiti di cui alla presente relazione, sul finire degli anni '60, sono stati oggetto di imponenti interventi di ristrutturazione. Una prima licenza edilizia (pratica 364/1967) è stata rilasciata nel 1968 per eseguire "lavori interni di ammodernamento e risanamento statico ed igienico". Una successiva licenza edilizia (pratica 436/1968) è stata rilasciata nel 1969 per "la copertura metallica della terrazza prospiciente il giardino interno".

Il compendio si presenta con una differenziata articolazione spaziale, che vede un piano rialzato di notevoli dimensioni, un piano seminterrato, dotato comunque di affacci esterni, e alcuni locali posti ad un livello superiore; un ampio giardino all'interno del quale si trova un piccolo caffèhaus ne completa la consistenza.

Le rilevanze planimetriche delle singole porzioni, calcolate al lordo delle murature, risultano essere le seguenti:

Piano Rialzato	mq. 1.100 circa
Primo Piano	mq. 235 circa
Piano Seminterrato	mq. 480 circa
Balconi e Terrazze	mq. 135 circa
Giardino	mq. 660 circa
Caffèhaus	mq. 43 circa

La conformazione attuale dell'immobile vede ora l'accesso principale risolto mediante il superamento di dodici scalini che si dipartono direttamente dall'androne del fabbricato e raggiungono il livello superiore dell'immobile. (vedi foto 1 e 2)



Foto n. 1

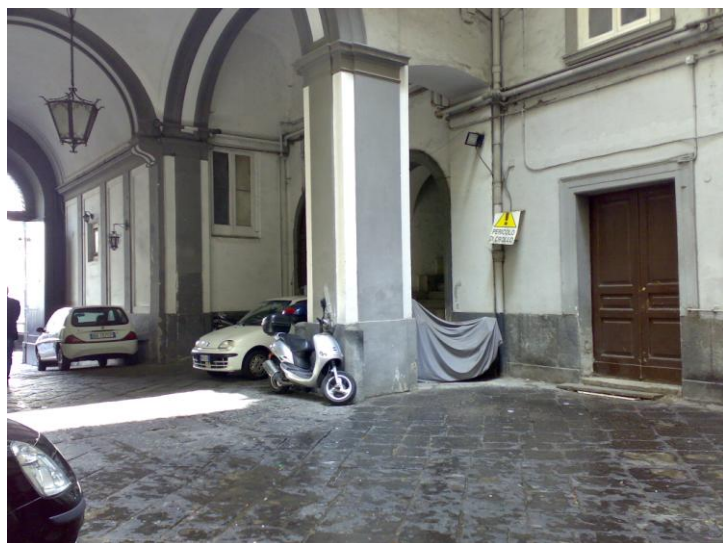


Foto n. 2

Dal vano di ingresso si accede ad un lungo corridoio (vedi foto 3) che distribuisce, sulla destra un'ampia sala, di forma rettangolare, di oltre 190 mq. (vedi foto 4).



Foto n. 3



Foto n. 4

Lo stesso corridoio, dall'altro lato, distribuisce una doppia serie di ambienti paralleli, la più esterna delle quali prospetta direttamente la Piazza tramite tre finestre e nove balconi.

Alle estremità del corridoio sono disposte le aperture che danno accesso ai due terrazzi, adiacenti alla grande sala, che fungono da elementi distributivi e di filtro con il giardino, attraverso due rampe di scale.

Nei pressi dell'ingresso, infine, è posta una scala che raggiunge gli ambienti posti al primo piano, che si aprono quasi tutti su di un lungo balcone che prospetta direttamente sul giardino pertinenziale (vedi foto 5).



Foto n. 5

Al termine del lungo corridoio citato una scala trirampata conduce al livello sottostante, afferente il nuovo corpo di fabbrica realizzato nel 1970, costituito da un grande vano che affaccia



direttamente sul giardino. Sono altresì presenti piccoli ambienti, con coperture a volta, di irrigidimento fondazionale del fabbricato originario, confinanti con gli esercizi commerciali che prospettano la Piazza e via Gennaro Serra di Cassano. Il piano di calpestio dello scantinato risulta inferiore a quello del giardino; onde offrire un'adeguata illuminazione e aereazione, le finestre aprono su di una sorta di ballatoio, anch'esso sottoposto rispetto alla quota giardino, e largo circa 1.40 m.

Da questo livello, infine, attraverso una rampa di scale, si raggiunge l'uscita secondaria del cespite posto, in adiacenza all'ingresso principale, su uno dei lati del cortile (vedi foto 2).

A conferma della fusione di due fabbricati originali diversi, gli orizzontamenti del Piano Ammezzato appaiono differenziati. I primi tre ambienti, afferenti l'originario immobile che prospetta direttamente la Piazza S. Maria degli Angeli, sono risolti con delle volte a padiglione; i rimanenti presentano dei solai piani con travi lignee e panconcelle. Alcuni di questi evidenziano interventi di irrigidimento statico realizzati con il classico posizionamento di travi metalliche sottostanti le travi lignee, che sono databili ad interventi al fabbricato successivi al sisma del 1980.

In alcuni di questi ambienti sono state rinvenute carte decorate, databili alla fine del XVII° secolo, per le cui caratteristiche si rimanda alle specifiche schede specialistiche di restauro.

Lo stato manutentivo dell'immobile manifesta il lungo periodo di abbandono, perdurato per oltre un decennio. Gli ambienti interni, nel loro complesso, in relazione al susseguirsi nel tempo dei vari interventi manutentivi, non presentano elementi di caratterizzazione formale e spaziale di particolare significato, ad eccezione di quanto già riportato in merito alle tele intradossali di alcuni solai.

Il giardino, come detto, è caratterizzato dalla presenza del caffèhaus (vedi foto 6), realizzato tra la fine del XVIII° secolo e il XIX° secolo, come si evince dal confronto tra le piante del Duca di Noja (1750-1775) e la Pianta dello Schiavoni dell'anno 1880, nella quale la struttura risulta già presente, con la conformazione attuale.



Foto n. 6



IL PROGETTO

L'ipotesi di progetto si diparte proprio dall'attuale articolazione degli spazi, per come sono stati descritti in precedenza, che diviene generatrice delle nuove funzioni della biblioteca, che vengono differenziate minimizzando eventuali reciproche interferenze. Si prevede infatti di posizionare al piano rialzato tutte le funzioni "pubbliche" connesse alla struttura (sala lettura, sala conferenze, sala multimediale, spazi mostra, ecc.), mentre al piano seminterrato gli spazi sono deputati al solo deposito dei volumi e delle riviste. Le stanze poste al primo piano, che si configurano quasi come un appartamento separato, vengono invece destinate alle funzioni amministrative e di catalogazione connesse alla gestione della Biblioteca.

In termini di capacità di archiviazione del materiale librario, il progetto predisposto calcola una possibile capacità teorica di allocazione di testi pari a circa 130.000 volumi.

Nello specifico, rimandando comunque ai grafici di progetto, si prevede la seguente distribuzione funzionale degli spazi:

– Piano seminterrato

Al piano seminterrato, anche in considerazione dei notevoli carichi, troverà allocazione la maggior parte dei testi, utilizzando, nella sala di maggiori dimensioni, pari a circa 180 mq, impianti di archiviazione compattabili.

E' previsto un ambiente da destinare ad ufficio per gli addetti alla ricerca dei volumi, nonché specifici ambienti per servizi e ripostigli.

E' stata inoltre prevista la sistemazione di un piccolo montacarichi di collegamento con la sala superiore per il trasferimento dei volumi richiesti in consultazione.

Onde ottimizzare le fasi lavorative e la movimentazione dei testi si prevede inoltre l'istallazione di un ulteriore montacarichi che consenta il trasferimento dei volumi nei locali del primo piano. Ciò per consentire ai volumi in arrivo, da catalogare, di giungere direttamente al piano superiore senza intersecarsi con i percorsi destinati all'utenza. Nell'ottica di una sostanziale compartimentazione funzionale si prevede infatti che i volumi, o altri fascicoli documentali, provenienti da archivi diversamente dislocati, siano fatti accedere alla struttura dal secondo ingresso posto sul cortile (vedi foto 2), senza interferire con l'ingresso principale destinato all'utenza, e da qui, tramite il montacarichi dedicato, giungere al piano superiore.

Non è previsto, per questa zona, l'accesso del pubblico.



– **Piano rialzato**

Tale piano rappresenta il cuore pulsante della biblioteca, il suo aprirsi alla città, e risulta caratterizzato in primo luogo dalla grande sala, di superficie pari a circa 200 mq. Una sala multifunzionale che, prevalentemente adibita a sala di lettura, possa trasformarsi rapidamente, attraverso l'utilizzo di arredi e suppellettili mobili, in spazio "altro", offrendosi alla possibilità di ospitare mostre, concerti, happenings, stages, ecc.

Gli altri ambienti sono disposti longitudinalmente in una doppia sequenza di ambienti collegati tra loro. Una serie affaccia direttamente sulla strada attraverso ampi balconi e finestre, mentre l'altra, senza affacci, costituisce una sorta di filtro con il grande corridoio longitudinale.

Tale disposizione ha suggerito la loro utilizzazione, condizionata anche dalla particolare tipologia dei potenziali utenti. Un'utenza che, proprio per la peculiarità del materiale librario messo a disposizione, non risulta quantitativamente consistente ma che si ipotizza qualitativamente significativa. Per tale motivo si è scelto di attrezzare, nelle stanze di affaccio, zone lettura per piccoli nuclei o singoli fruitori; e quindi stanze dotate di tavoli con numero limitato di sedute e stanze con singole e separate postazioni informatiche per l'accesso alla documentazione elettronica. Sono state anche individuati alcuni ambienti da destinare a docenti universitari o studiosi che, per un periodo limitato di tempo, possano avere la necessità di disporre di un piccolo studio autonomo.

Nelle stanze-filtro, prive di affaccio, a ridosso del lungo corridoio, e che spesso sono di transito per le salette di lettura, sono stati invece allocati i servizi per l'utenza, il centro stampa, e piccoli salottini per favorire gli incontri e gli scambi culturali fra utenti.

Per consentire la più ampia allocazione del vasto patrimonio librario dell'Istituto, è comunque prevista, per ogni stanza, una distribuzione perimetrale di scaffalature di adeguata capienza.

Il tutto come meglio evidenziato nei grafici di progetto.

– **Primo piano**

In questi locali troveranno posto tutte le attività amministrative della biblioteca non connesse direttamente alla fruizione pubblica. In particolare in questi spazi avverrà la catalogazione dei testi in arrivo, e, in relazione all'evolversi delle attività della biblioteca, potranno anche esservi svolte alcune, o tutte, le fasi legate alla digitalizzazione dei testi.

– **Spazi esterni e padiglione**

Tali ambiti spaziali concorrono a fornire un valore aggiunto alla struttura, e nel progetto



elaborato costituiscono parte integrante dell'articolazione della biblioteca. Il giardino, che alle nostre latitudini risulta fruibile per gran parte dell'anno, diventa spazio complementare e/o alternativo di lettura e confronto, con la predisposizione di piccole aree di lettura e sosta, e il *caffehaus* centro e punto di ristoro e incontro.

Il collegamento tra il giardino e la restante parte della Biblioteca è assicurato dalla presenza delle due rampe di scale che lo collegano ai due terrazzi adiacenti alla grande sala di lettura.

LE SCELTE PROGETTUALI

L'immobile interessato dal progetto, come più volte sottolineato, risulta inserito in un edificio di chiara valenza storica. Particolare cura sarà quindi posta alla salvaguardia e restauro dei solai lignei e nelle carte decorate ancora presenti nella zona antica del Piano Rialzato, per i cui interventi di restauro si rimanda alle specifiche relazioni.

Da un punto di vista tipologico, ad una parte che, almeno strutturalmente, è ascrivibile agli edifici originari o a trasformazioni edilizie ormai storicizzate, si affianca la porzione di fabbricato realizzata sul finire degli anni '60, caratterizzata da ampi spazi liberi.

Per la parte di più antica edificazione, costituente gran parte del piano ammezzato e del primo piano, si è proceduto ad un'operazione di recupero delle caratteristiche percettive dei singoli ambienti, demolendo alcune recenti tramezzature e ripristinando i varchi di passaggio originari, evitando nuovi porzionamenti di ambienti. Nell'ambito dell'articolazione funzionale della biblioteca, per come descritto in precedenza, ha suggerito la scelta di evitare la presenza di porte di separazione degli interni, presenti solo dove si rendessero strettamente necessarie per separare quegli ambienti destinati allo svolgimento delle specifiche attività in essi previste.

Nuove tramezzature sono state predisposte solo nei servizi igienici, che peraltro incidono in maniera marginale e in spazi architettonicamente poco significativi.

Il lungo corridoio, elemento distributivo dei vari ambienti, e già in passato costituente la vecchia loggia prospettante il terrazzo, continuerà ad assolvere la sua funzione di "*decumano massimo*". Si ipotizza di connotarlo formalmente in maniera differenziata, quasi a riportarlo alla sua originaria funzione di filtro tra interno ed esterno, identificando come tale la grande e luminosissima sala.

In relazione alle varie tipologie di copertura presenti nel piano ammezzato, si prevedono interventi differenziati. Le volte a padiglione saranno rinforzate e recuperate nella loro conformazione, senza apposizione di alcun tipo di controsoffittatura. I solai lignei, con particolare riguardo per quelli che residuano tracce delle antiche carte decorate, saranno restaurati e consolidati. L'intradosso del grande corridoio centrale, che presenta un solaio realizzato in



poutrelles e laterizi, sarà riconfigurato invece con una controsoffittatura in Nervometal, adeguatamente voltata.

La zona degli uffici al primo piano conserverà le volte attualmente presenti.

Per quanto riguarda la pavimentazione, si è optato per una soluzione uniforme su tutto il Piano Rialzato della struttura, aperto al pubblico, realizzata con sistema *stepping floor* (cd. parquet industriale), che garantisce un'ottima resistenza e offre un maggior "calore" gli ambienti di studio, lettura e incontro.

Differenziata invece la scelta progettuale riferita ai gradini di tutte le scale interne di collegamento fra i vari livelli, per le quali si è deciso di utilizzare la pietra lavica, anche per evocare un tradizionale utilizzo di tale materiale nei collegamenti verticali, tipici dell'architettura napoletana.

Per quanto attiene l'accessibilità agli utenti portatori di handicaps motori, sarà installata, sulla scala di accesso al Piano Ammezzato, di uso pubblico, una piattaforma montascale automatica con pedana; analogo sistema sarà adottato sulla scala di uno dei terrazzi a livello del piano rialzato, onde favorire la fruizione del giardino sottostante.

Tutti i più significativi infissi esterni saranno realizzati in legno lamellare con vetrocamera e vetri di sicurezza all'interno, tinteggiati in colore bianco, per uniformarsi ai prospetti, e per le cui specifiche si rimanda all'abaco degli infissi. Si prevede inoltre di ripristinare le originarie persiane in legno, le cui parziali strutture sono ancora leggibili, coerentemente con le caratteristiche originarie dei prospetti; interventi previsti per le aperture sulla Piazza e per quelle presenti nella zona uffici.

Eccezione a tale tipologia le finestre del livello inferiore del piano scantinato del nuovo corpo e del locale ex caldaia, per i quali si prevede l'utilizzo di infissi in P.V.C. bianco, in considerazione della marginale visibilità di tali ambienti e per esigenze di manutenzione.

Relativamente al corpo aggiunto edificato alla fine degli anni '60 è da sottolineare che, paradossalmente, la tipologia costruttiva, lo stato di degrado e la capacità portante sono risultati i più critici, tanto da far ritenere più economicamente sostenibile, e a vantaggio della sicurezza, la demolizione completa del manufatto e il suo completo rifacimento, a parità di volumetria. La soluzione adottata è stata quella di realizzarlo con una struttura intelaiata in acciaio, in adiacenza alla struttura portante dell'edificio. Per quanto riguarda le soluzioni di facciata, si è ipotizzato di mantenere, al livello inferiore, la classica tompagnatura muraria con adeguate finestrature; per il livello superiore si è invece scelto di adottare una facciata continua in vetro, prospettante il giardino, per le cui caratteristiche si rimanda agli specifici elaborati, che manifesti la sua "alterità" rispetto al contesto, senza adottare finte soluzioni di contestualizzazione. Tale scelta, inoltre, come già accennato, risulta coerente con la volontà di evocare, al livello del piano rialzato, la dualità interno/esterno, attraverso la diversa luminosità degli ambienti.



Per la pavimentazione del piano inferiore del nuovo manufatto, dove è prevista la localizzazione dei compattabili di archiviazione del materiale librario, tenuto conto del carico presente e della tipologia di uso, si è optato per una pavimentazione uniforme in grès porcellanato.

In continuità con il nuovo corpo i due terrazzi che, attraverso le rispettive scalinate, conducono al livello giardino. In questo caso è stata prevista una pavimentazione in pietra lavica (siciliana), sia per il terrazzo che per i gradini.

La pavimentazione del Piano superiore del nuovo manufatto, in continuità con gli altri ambienti, sarà anch'essa realizzata in stepping floor.

Per quanto riguarda il caffèhaus, l'intervento previsto prevede il suo completo recupero, sia tipologico che morfologico, onde restituirne le caratteristiche originarie, anche in termini di fulcro ottico del giardino. Sarà ripristinato il basamento in pietra lavica presente su uno dei lati, che assumerà a ulteriore significativo luogo di aggregazione.

Anche in questo caso tutti gli infissi saranno realizzati in legno lamellare, verniciati in bianco, mentre la pavimentazione sarà resa con elementi in pietra lavica.

Relativamente al giardino, lo stato di fatto non restituisce una conformazione dei percorsi che evochi o manifesti dei caratteri originari, ad eccezione di alcuni bassi pilastrini in pietra lavica posizionati in maniera casuale. La soluzione progettuale adottata prevede quindi la costituzione di nuovi percorsi, con un'area di sosta centrale, fulcro generatrice dei nuovi assi geometrici di percorrenza. Saranno altresì riposizionati i pilastrini in piperno e le due vasche esistenti che, seppur senza alcuna connotazione architettonica di particolare pregio, rappresentano una caratteristica formale ormai storicizzata. Le vasche saranno dotate di adeguate pompe di riciclo dell'acqua.

Tale nuova conformazione si pone come obiettivo di rendere il giardino elemento fondante di socializzazione tra gli utenti della Biblioteca, congiuntamente al caffèhaus, dove trova collocazione il punto ristoro. La pavimentazione dei percorsi sarà realizzata in tufo, così come le bordure delle aiuole.

E' inoltre prevista la piantumazione di nuove essenze arboree ed arbustive, per il cui annaffiamento sarà previsto un sistema automatico di irrigazione.

L'intervento non prevede interventi significativi sui prospetti degli edifici, se non per quelli interni al giardino, per i quali si prevedono solo quelli minimi che si dovessero rendere necessari per ripristinare elementi formali risultati ammalorati.

La progettazione esecutiva elaborata dai dipendenti della Giunta Regionale della Campania è stata verificata dallo Studi Discetti Servizi Integrati di Ingegneria, e lo stesso in accordo con il RUP con nota n. 0201741 del 23/04/2020 ha decalassato il progetto a definitivo e il capitolato è stato aggiornato alla procedura di appalto integrato con cui sarà appaltato l'intervento previsto



dall'art. 1 comma 1 della legge 55/2019 di conversione del Decreto Sblocca cantieri.

Nell'ambito della progettazione elaborata, è stata riscontrata da parte del validatore la necessità di approfondire in modo particolare la parte che riguarda i requisiti strutturali dell'immobile, in ossequio alla normativa vigente, e alla fruizione pubblica del bene.

L'immobile, come detto, è costituito da una parte di edificazione antica ed una di più recente realizzazione.

Si è reso necessario, pertanto, per la parte realizzata in muratura portante, prevedere adeguati interventi di irrigidimento delle murature e delle volte, attraverso opportuni interventi.

Per la parte più recente si è optato, come detto, per la demolizione e rifacimento totale del nuovo corpo di fabbrica.

Tutti gli interventi relativi alle strutture, sia quelli di demolizione e ricostruzione, sia quelli consolidamento della struttura portante esistente, previo progettazione strutturale esecutiva degli stessi redatta ai sensi della normativa vigente, costituiscono il primo lotto dei lavori oggetto dell'appalto integrato da affidare in ottemperanza al D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. attualmente in vigore.

Si rimanda alle specifiche relazioni tecniche relative alle strutture per una più dettagliata esposizione degli interventi proposti.

IL R.U.P
Ing. Luigi Gaglione

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

arch. Francesco D'Agostino

dott.ssa A. D'Alconzo

arch. Gennaro D'Angelo

dott. Giuseppe D'Errico

dott. Danilo Finardi

arch. Francesco Gregoraci

ing. Felice Guarino

ing. Rocco Orlando

sig. Sergio Sbragia

ing. Massimo Sergio